

# L'ARCO IN CIELO

nuova serie  
anno 7 - numero 1  
maggio 2003

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2, comma 20/C, Legge 662/96  
Chieti CPO

In caso di mancato recapito  
restituire al mittente che si impegna  
a corrispondere la tassa dovuta.

Nominativi e indirizzi fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico nel rispetto della legge sulla privacy n. 675/96. I destinatari possono richiedere in qualsiasi momento modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni scrivendo alla nostra redazione.

# 3

pagina 2

**FINE CORSA**

considerazioni sulla  
legislazione regionale

pagina 2

**SPIGOLATURE**

da Palazzo Belgrado

pagina 3

**LA VECCHIA  
MULATTIERA**

di Givigliana

pagina 3

**CHI VINCE  
E CHI PERDE  
A UDINE**

paginone

**TOLMEZZO  
identità perduta**

inchiesta speciale

## facciamo festa

Franco Corleone

Fra Natale e Pasqua c'è stata la guerra. Non è stato un bell'inizio del 2003 e in Italia la polemica sul valore del 25 Aprile e il significato della Liberazione ha assunto un sapore amaro e anche un po' rancido. Eppure non tutto sa di vecchio nella politica, specialmente in Friuli. Il risultato del referendum che ha bocciato la legge elettorale che voleva togliere ai cittadini la prerogativa di scegliere il presidente della regione è stato un bello schiaffo ad una classe politica lontana dai sentimenti diffusi e collettivi. Da quel voto è partita la candidatura di Riccardo Illy che ha saputo raccogliere un consenso largo di forze politiche e sociali.

Ma il dato vero di novità è rappresentato dal ruolo di Sergio Cecotti, il sindaco di Udine che ha rifiutato le lusinghe del potere offerto da "Roma" e ha rivendicato con rigore e intelligenza le ragioni dell'autonomia dei friulani. Così l'autonomismo si è fatto carne e l'intransigenza ha prodotto una iniziativa politica originale.

Mi era capitato di recente, durante un dibattito alla Filologica sull'applicazione della Legge 482 (di cui sono stato il presentatore come deputato) di sostenere, alla presenza di Cecotti, che la rivendicazione della lingua come base dell'identità di un popolo, richiedeva un soggetto politico. Non pensavo davvero che così rapidamente avremmo assistito a una accelerazione che pone le basi di un cambiamento radicale della politica friulana.

L'alleanza di Illy e di Cecotti costituisce una chance straordinaria per uscire dalla mediocrità di una classe dirigente che non era in grado di indicare né speranze né futuro.

La scommessa dell'8 giugno sta tutta qui. Ai partiti e ai Movimenti spetta la responsabilità di aggregare nuove energie perché questo processo non sia slegato dalla crescita della partecipazione e dalla riscoperta del ruolo della politica. Da sola la società civile non sarebbe in grado di offrire la risposta complessiva che un progetto deve dare in termini di convivenza e di condivisione ai giovani, agli uomini e alle donne, insomma all'intera società. È troppo pensare a una scadenza elettorale come una primavera che abbatta confini, recinti e appartenenze per prendere in mano il proprio destino?

per saperne di più  
puoi collegarti a

[www.franccorleone.it](http://www.franccorleone.it)

e puoi scrivere a

[corleone@franccorleone.it](mailto:corleone@franccorleone.it)

## la Colomba con Illy e Cecotti

Massimo Brianese portavoce de La Colomba

Sono trascorsi solo quattro mesi dal punto che facemmo, dalle pagine di questo giornale, sulle fasi di allineamento negli schieramenti politici prima della competizione elettorale dell'8 e 9 giugno prossimi per il rinnovo del Consiglio regionale. Alcune delle nostre interpretazioni hanno trovato conferma nelle dinamiche sviluppatesi, alcune altre sono state smentite dai fatti. Ma soprattutto, in questo poco tempo, è accaduto uno sconquasso che pochi avrebbero immaginato. Anzi, è accaduto ciò che, per opinione quasi unanime, era solo una nostra folle utopia. Ed invece era la nostra grande ragione, la nostra lucida intuizione, la nostra ottimistica volontà.

La discesa dei "visitors" sul colle del Castello di Udine, per usare la felice locuzione di Sergio Cecotti, ha messo a nudo la natura politica di una Casa delle Libertà geneticamente incompatibile con qualsivoglia progetto di rilancio ed autogoverno della nostra regione, ed ha scatenato una serie di conseguenze che potrebbero essere determinanti per l'apertura di una fase di profondo rinnovamento.

Per prima cosa, l'imposizione "marziana" della candidatura Guerra ha fatto deflagrare le tensioni interne a Forza Italia, sino alle dimissioni di un intero gruppo dirigente regionale, ed ha segnato la sconfitta della sua componente di matrice laica, ed in specie di quella di storia socialista. E' ben vero che il potere è un collante formidabile, e che molte delle dissidenze sono via via rientrate a seguito di una accurata e presumibilmente generosa campagna di riacquisto effettuata dai commissari del padrone. Ma resta il gran diniego di Ferruccio Saro, capace di definire l'eventualità di una presidenza Guerra "una tragedia per la nostra regione", e determinato a guastare la festa di Tremonti e Scajola insieme ad una significativa schiera di compagni, a cui s'è saldato il ramo socialista del progetto terzopolista.

Ma anche la Lega Nord, teoricamente vincitrice dello scontro con l'umiliazione di Tondo (da noi facilmente prevista) e l'investitura della Guerra, non ha avuto il tempo di stappare lo spumante. Prima ancora che il

corteo dei "visitors" violasse il salone del Parlamento di Udine, Sergio Cecotti aveva già dato le dimissioni da sindaco di Udine, palesando la propria distanza da ogni ipotesi di omologazione e di governo regionale eterodiretto. Ed è da questo fatto che sono derivate le conseguenze più rilevanti, addirittura rivoluzionarie rispetto al quadro politico.

L'invito di Cecotti alla "ribellione delle intelligenze" ha sortito numerosi effetti. Il leader dell'autonomismo friulano non s'è infatti accontentato di rilanciare le condizioni per la sua conferma a sindaco di Udine, con il probabile sostegno persino di quella parte di Ulivo udinese che sino al giorno prima si ostinava a denigrare l'anomalia udinese. A partire dalla preoccupazione per il futuro regionale, dopo una fase politica che ha segnato gravi ritardi nei settori istituzionali, sociali, economici, ambientali ed infrastrutturali, e dalla constatazione che solo le esperienze di governo locale sviluppatesi nel frattempo sul territorio hanno introdotto elementi reali di innovazione del sistema, la via indicata da Cecotti è quella di un progetto regionale in cui integrare e coordinare le capacità di autogoverno. E a tal fine viene individuata nel successo della candidatura di Riccardo Illy l'unica realistica possibilità di riforma della Regione.

E così, a quell'asse che aveva associato in un percorso comune le esperienze amministrative di Illy a Trieste, di Brandolin in provincia di Gorizia, di Bolzonello a Pordenone, si è saldata quella udinese di Cecotti, arricchendo significativamente la qualità e la quantità della coalizione di Intesa Democratica, e modificandone indubbiamente i connotati, profilando una grande alleanza di salute pubblica (da Rifondazione Comunista ai ceti moderati sinceramente riformisti) anziché uno schieramento fotocopia di schemi extraregionali. Formalmente tutto ciò si è concretizzato nella partecipazione di "Convergenza per Cecotti" alla lista per le elezioni regionali dei "Cittadini per il presidente", promossa dall'Associazione "Una Regione in Comune".

segue a pagina 2

## ASTERISCHI

\* **Perché Mario Puiatti non è candidato**

**Mario Puiatti**, militante storico dei diritti civili, non sarà candidato alle prossime elezioni regionali. È stato un intransigente animatore della vita politica in Consiglio regionale. È un grave errore che una logica miope, frutto di un presunto rinnovamento, lo abbia cancellato da una vicenda che ci auguriamo avrà il senso della riforma istituzionale. Siamo dell'avviso che energie impastate di spirito laico e di autentico rigore rappresentino un valore da cui non si può prescindere, neppure in nome del tributo all'obbedienza o alla demagogia.

Siamo certi che con Mario Puiatti faremo ancora molta strada insieme e che il nuovo soggetto politico per cui la Colomba è nata ed opera, lo vedrà protagonista.

\* **Elia Mioni, candidato ambientalista alle Regionali**

**Elia Mioni**, ha alle spalle una lunga vicenda politica che si è sempre arricchita di nuove istanze, di originali impulsi per rispondere a domande non ideologiche ma legate alla vita del territorio, della natura, alle relazioni tra persone. Così la sua vicenda ambientalista si è intrecciata con una dimensione sociale concreta.

È fondamentale che Mioni, unico candidato ecologista riconosciuto di Udine nella lista "Cittadini per il Presidente" venga eletto. *L'Arco in Cielo* e *la Colomba* tifano per lui.

## SCANDALUSIA



### Kandinskij, no grazie!

Una visita contestata della commissione cultura

Si dice che la cultura non paga ma forse tutto ciò non vale per i consiglieri provinciali della commissione cultura. Infatti nell'unico punto dell'ordine del giorno della seduta di giovedì 10 aprile a Villa Manin si doveva parlare della visita della mostra di Kandinskij. Una convocazione che ha lasciato interdetto il consigliere della Colomba Franco Corleone, perché se la cultura è importante ed è senza dubbio opportuno che i rappresentanti del popolo vadano a verificare di persona la qualità artistica e organizzativa dell'importante rassegna, tuttavia non bisogna dimenticare che la partecipazione ai lavori della commissione frutta ad ogni consigliere un gettone di presenza di 148 euro, proprio in virtù dell'aumento dell'indennità stabilito nelle settimane scorse. E Corleone ha subito risposto alla presidente della commissione cultura, Maddalena Provini, facendo notare che «siamo completamente fuori dai compiti istituzionali della commissione» e che «la scelta di visitare la mostra di Kandinskij accompagnata dalla corresponsione del gettone di presenza, ci esporrebbe a giustificate critiche». Dunque la via più opportuna per Corleone, suggerita alla presidente Provini, sarebbe stata quella di annullare la seduta di commissione mantenendo magari la visita alla mostra, ma al di fuori della cornice istituzionale "retribuita".

## l'angolo del dialogo

### in plàit, di mai

La libreria **IN PLÀIT con cucina** - a Cercivento in via di sot 51 - propone per il mese di maggio 2003 alcuni **incontri con il libro e con l'autore** (alle ore 20.00).

**mercoledì 14**  
**SUSANNA E IL PARROCO MIRAI** di Annalisa Comuzzi, presenta Giorgio Ferigo con l'autrice.

**mercoledì 21**  
**CARNIA** di Ulderica Da Pozzo, presenta Novella Cantarutti con l'autrice

**mercoledì 28**  
**STORIE DI MIN - memorie di gioventù e del lager - STORIE DI VERA** a cura di Ivano Urli, presenta Erminio Polo con il curatore e i protagonisti delle storie: Massimo Monticolo (Min) e Vera Chmaruk (Vera).

**INCONTRO CON IL PROBLEMA giovedì 29 alle ore 20.00**  
**IL PATTO COSTITUTIVO DELLA NUOVA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA: L'IDENTITÀ E IL RUOLO DI TERRITORI DIVERSI**  
partecipano:  
**Giorgio Cavallo** assessore alla Pianificazione del Comune di Udine  
**Franco Corleone** consigliere alla Provincia di Udine



# finecorsa

segue dalla prima pagina

## la Colomba con IllyeCecotti

La legislatura che si chiude è sicuramente una delle peggiori della quarantennale storia della Regione Friuli Venezia Giulia. Finisce in malo modo con l'atterraggio sul colle del castello di Udine degli astronauti romani e lombardi che in spregio all'autonomia regionale sono venuti ad imporre la candidata leghista facendo fuori il povero Renzo Tondo. Inizialmente ci fu una sacrosanta rivolta da parte di molti: assemblee, proclami, dimissioni, poi tutti in riga a baciare la pantofola del gerarca Scaloja. Che figura! Solo Ferruccio Saro ha dimostrato un minimo di dignità e non si è piegato.

La precedente legislatura, quella iniziata nel 1993, pur tra molte incertezze ed instabilità (5 giunte diverse in cinque anni) si era comunque chiusa in modo positivo. I Verdi Colomba con tre eletti sono riusciti a portare a casa, partecipando a tre giunte su cinque, risultati enormi sul fronte ambientale; legge istitutiva dei parchi, nuova normativa che ha rivoluzionato la gestione delle attività estrattive, l'attivazione della legge sulla Valutazione d'Impatto Ambientale, l'istituzione dell'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale), nuova legge urbanistica, nuove norme sulla gestione dei rifiuti, sono solo i risultati più importanti.

La legislatura che si chiude, nonostante la stabilità sostenuta da numeri bulgari, ha all'attivo ben poco. Iniziata con una giunta minoritaria di F.I. e A.N. il cui avvio è stato garantito dalla astensione del centrosinistra (la Lega ha votato contro). Un errore che non sono riuscito ad impedire e che solo dopo molto tempo è stato ammesso dagli strateghi del centrosinistra. Il primo bilancio è stato approvato con l'apporto della Lega in cambio delle norme razziste che vincolano tutti benefici regionali ai residenti da almeno cinque anni! Poi progressivamente la Lega è entrata in maggioranza proponendo varie stupidaggini: contributi miliardari alle ricerche sui Celti, alle fiabe friulane, alle farfalle, alla produzione di figli da parte delle donne sposate ecc.

### considerazioni e rendiconto sulla legislatura regionale che finisce

Una maggioranza enorme (due terzi del Consiglio) incapace di qualsiasi riforma, paralizzata da veti incrociati. L'unica riforma, in cinque anni, è stata la legge sul commercio (recepimento del decreto Bersani) anche se ancora non funzionante perché priva dei regolamenti attuativi. L'unica cosa che importava alla Lega, oltre alla demagogia spicciola, erano i posti.

In cinque anni sul fronte ambientale tutto è rimasto bloccato. La vicenda Tagliamento - le opere per mettere in sicurezza Latisana - è l'esempio più eclatante della incapacità di decidere. Dopo anni di trattative con lo Stato sul trasferimento del demanio idrico, finalmente tutte le competenze e la proprietà dei corsi d'acqua sono diventate regionali; il Consiglio ha approvato velocemente la relativa legge che recepisce le nuove competenze ma non un sasso o un albero è stato tolto dagli alvei. Tutto è bloccato, prima però la responsabilità era dello Stato, ora è tutta della Regione. Chissà se qualcuno avrà ancora il coraggio di accusare gli ambientalisti che bloccano tutto!

Sul fronte della sanità in cinque anni non è stato fatto nessun passo avanti significativo sull'attuazione della riforma sanitaria ed assistenziale. Sul piano istituzionale nessuna riforma è stata fatta tranne il cambio di nome delle Comunità montane. La famosa legge 2 che consente alla regione di rivedere l'architettura amministrativa non è mai stata utilizzata. Sempre per incapacità di decidere.

La legge elettorale approvata, proporzionale e priva dell'elezione diretta del Presidente sempre a causa dei ricatti leghisti, è stata eliminata dagli elettori attraverso il referendum per cui ora si vota con la legge nazionale, con tutti i suoi limiti. Su questo spero che

prima o poi si arrivi ad eleggere direttamente non solo il Presidente ma anche i consiglieri regionali. Tra le varie proposte di legge che ho presentato una riguarda proprio l'elezione del Consiglio regionale su collegi uninominali sul modello delle elezioni del Senato e della parte maggioritaria della Camera. Non è mai stata discussa. La presenza del gruppo Verde Colomba è stata in questi anni comunque l'unico baluardo in difesa non solo dell'ambiente, ma dei diritti dei cittadini e degli ideali laici, liberalsocialisti, libertari e antiproibizionisti. Su questo fronte sono riuscito ad ottenere alcune importanti pronunce del Consiglio regionale su alcune questioni: abolizione della pena di morte, sostegno alla richiesta di grazia per Sofri, sperimentazione della canapa indiana, adesione alla proposta di Pannella sull'Irak.

Sul piano legislativo a parte una serie di norme puntuali inserite su varie leggi proposte dalla maggioranza

- ho fatto il relatore di minoranza su quasi tutti i provvedimenti legislativi - sono riuscito a far approvare all'unanimità un trittico di leggi che legano salute, agricoltura biologica e tutela della biodiversità. La prima di queste leggi (prima anche in Italia poi copiata da altre Regioni) promuove attraverso indennizzi l'utilizzo dei prodotti biologici nelle mense collettive partendo da quelle scolastiche. La seconda, purtroppo ancora non attuata, istituisce un marchio di garanzia per i prodotti regionali privi di OGM aiutando l'agricoltura di qualità e tutelando i consumatori. La terza tutela il patrimonio genetico autoctono attraverso l'istituzione di un registro regionale diviso in due sezioni (animale e vegetale) e la creazione della Banca del germoplasma per conservare le sementi. Si tratta appunto di un trittico di leggi che tutela la salute dei cittadini, aiuta l'agricoltura ad abbandonare la strada della quantità per imboccare quella della qualità (agricoltura biologica, prodotti tipici è tradizionali) e tutela quanto resta, soprattutto in montagna, del ricco patrimonio genetico autoctono.

**Mario Puiatti**  
capogruppo Verdi Colomba

**E dove si è collocata la Colomba?** Scrivemmo nel dicembre scorso che non rientrava fra le nostre ambizioni la costituzione dell'ennesimo partito, e che ci proponevamo di contribuire alla valorizzazione delle esperienze civiche democratiche all'interno di un unico progetto, che poteva partire dall'iniziativa di "Una Regione in Comune". A quel progetto la Colomba ha infatti aderito, e per il compimento di quel progetto ci siamo spesi con tutte le nostre piccole forze, per il coronamento del risultato politico più ambizioso: quello della saldatura di Illy e Cecotti. Quello che per i più era una folle utopia, e che per noi era la vera condizione per le speranze di riscossa.

Trovare conferme alle proprie idee, per noi che con Cecotti lavoravamo da tempo in barba alle rivalse stizzate degli alleati regionali del centrosinistra, e che nella lista civica illiana avevamo individuato terreno fertile, è certo motivo di orgoglio. Ma non va sottaciuto il prezzo pagato dal nostro gruppo alla "ragion di stato". Resta infatti la ferita aperta nella Colomba per l'esclusione dalle liste dei "Cittadini per il presidente" del candidato da noi proposto, Mario Puiatti. Un'esclusione improvvida, incomprensibile, insensata. Un grave errore, che la nostra pazienza ha evitato di tradurre in ragione di rottura, ma che sarà purtroppo pagato nel risultato pordenonese della lista e nell'assenza soprattutto di quel riferimento rigorosamente libero e laico che egli ha sempre saputo costituire per la società regionale, unico consigliere uscente con quelle caratteristiche.

All'interno della stessa lista, per la circoscrizione di Udine, c'è una graditissima presenza: è quella di Elia Mioni. La sua storia ed il suo impegno all'interno dell'ambientalismo friulano, ma anche all'interno dell'autonomismo friulano, rappresentano un ulteriore riferimento di sintesi dei contenuti e delle prospettive politiche che ci stanno a cuore. Se eletto, potrà essere nel contempo una garanzia per la Colomba e per il progetto friulanista di innovazione. Quindi lo sosterremo convintamente, ed invitiamo a sostenerlo.

Siamo fiduciosi che le nostre ragioni convincano i cittadini e appaia chiaro, come ha recentemente scritto Francesco Antonini sul *Gazzettino* che «i verdi Colomba (...) sono i vincitori della partita politica del Comune di Udine. Infatti ora la Colomba non è più un "ospite" del sindaco ma un partner essenziale del progetto politico di Cecotti».

**Massimo Brianese** portavoce de La Colomba

## spigolature da Palazzo Belgrado...

**Mozioni, interpellanze ed interventi di Franco Corleone, consigliere provinciale della Colomba.**

**AMBIENTE CARENTE** Un acceso dibattito in occasione della presentazione della relazione sull'attività della Provincia in materia di rifiuti nel 2001. Franco Corleone ha attaccato la maggioranza chiedendo una discussione ampia sulle scelte di Palazzo Belgrado in materia di politiche ambientali, dopo le polemiche scoppiate in maggioranza per la lamentata carenza di organico da parte dell'assessore Mestroni. Secondo l'esponente della Colomba le ragioni del silenzio sono politiche. Dopo lo sfogo dell'assessore che in commissione aveva denunciato platealmente la poca attenzione del presidente Strassoldo e della maggioranza all'ambiente e alla situazione di carenza di organico dei suoi uffici, oggi (mercoledì 12 febbraio) le condizioni politiche regionali tra Lega e Polo non permettono di affrontare apertamente questo problema. Dopo un intervento evasivo e da pompiere del presidente Strassoldo, la relazione

è stata approvata dalla maggioranza con l'astensione del centro-sinistra.

**IL CENTRO PER LA LINGUA FRIULANA** Alla fine il Consiglio Provinciale ha ritrovato l'unità su un testo di adesione al nuovo Centro per la lingua friulana con molte modifiche rispetto allo Statuto elaborato dalla Giunta regionale. Dopo la prima discussione e la decisione di rinviare il testo in Commissione, due fatti hanno prodotto la svolta: l'audizione dei rappresentanti dell'Università, della Filologica e dell'Olf che hanno pesantemente criticato la proposta in discussione e la minaccia di ostruzionismo del consigliere della Colomba Corleone che ha presentato più di quaranta emendamenti.

Così la linea di chi intendeva ingoiare il rospo e approvare comunque e in fretta l'adesione della Provincia a un vero e proprio pasticcio culturale e organizzativo è stata battuta. Gli emendamenti approvati, anche se non fanno superare alcune obiezioni di fondo, hanno il merito di avere dato razionalità e chiarezza all'impianto.

In particolare si è deciso che il Centro avrà sede a Udine e che gli enti pubblici fondatori vi riconoscono l'organismo delegato alle scelte di politica linguistica.

Nel primo consiglio d'amministrazione saranno presenti sia l'Università di Udine che la Società Filologica. Sono stati anche precisati i ruoli dell'Assemblea, del CdA, del Comitato scientifico e del Direttore, evitando sovrapposizioni di competenze.

**LA CHIUSURA DELLA STATALE 52 bis**

Il 13 gennaio lo scandalo della chiusura del Passo di Monte Croce Carnico è approdato in Consiglio Provinciale in seguito a una interrogazione urgente di Franco Corleone. Sollecitando l'intervento di Palazzo Belgrado, il consigliere della Colomba ha lanciato pesanti accuse all'Anas, responsabile di comportamenti da "padrona della strada", incurante dei disagi dei lavoratori transfrontalieri e dei gravi danni economici, per due vallate, quella del But e quella del Gail.

È stata una occasione per affrontare il disinteresse in cui viene tenuta la



Montagna, al di là di tante parole. La chiusura per due mesi di una strada di collegamento internazionale è un segno dell'arroganza del potere.

**CANALE RAI IN FRIULANO** Una tenace iniziativa della società friulana ha portato all'approvazione di un emendamento in Commissione Vigilanza, inserito nel Contratto di Servizio Rai-Ministero delle Comunicazioni che dovrebbe finalmente garantire quanto previsto dalla "482", la legge presentata da Franco Corleone quando era deputato, e dalla Carta europea delle lingue minoritarie. Occorre vigilare perché il Ministro Gasparri rispetti e realizzi tale decisione, definendo la

struttura Rai cui verrà attribuita la competenza sulle attività di tutela e il suo contenuto minimo.

Di tale argomento si è parlato in Consiglio Provinciale grazie a un *question time* del Consigliere Corleone, che denunciava il testo originario del contratto come un atto dal sapore nefasto di autoritaristico centralismo e come una provocazione contro le ragioni dell'autonomia della Regione Friuli Venezia Giulia.

Nonostante le ripetute sollecitazioni, il 22 aprile sono però scaduti i termini per l'individuazione, da parte di una apposita Commissione, delle forme e delle modalità di promozione delle lingue minoritarie all'interno

# cancellata la vecchia mulattiera



Sul precedente numero di questo giornale abbiamo ospitato un intervento di Reinhold Messner, che ha presentato al Presidente della Commissione dell'U.E. una "carta dei valori delle montagne d'Europa", una sorta di decalogo da applicare anche nelle nostre zone per salvaguardare il paesaggio, la cultura, l'economia, il futuro delle Alpi.

Puntuale è arrivata la segnalazione di un "caso" su cui ci sarebbe molto da riflettere. La vicenda - denunciata da *Legambiente della Carnia* nelle scorse settimane - riguarda Givigliana, il piccolo borgo in Comune di Rigolato in cui fino alla fine degli anni '50 vivevano ancora 304 abitanti e che oggi conta solo 5 residenti. L'associazione ambientalista ricorda come questa località, situata in una splendida posizione, sia tornata più volte, negli ultimi mesi, alla ribalta della cronaca per alcune interessanti iniziative che si sono proposte un suo rilancio. Basti citare la realizzazione dei *murales* che hanno caratterizzato il campanile del paese e la festa per la loro inaugurazione, l'ipotesi di rianimare il borgo ospitando artisti provenienti da varie parti del mondo, etc.. Iniziative positive, secondo *Legambiente*, così come molte altre che certamente si possono fare per ripopolare il paese. Una cosa, invece, di cui non si sentiva proprio bisogno è cancellare una delle tipiche mulattiere che caratterizzano i suoi dintorni.

Gli ambientalisti, amaramente sorpresi e contrariati per l'avvio dei lavori di un'opera che sembra avere poco a che fare con lo "sviluppo sostenibile" di cui tanto si è parlato in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne, si riferiscono alla costruzione di una strada intercomunale (così la definisce il cartello posto all'inizio del cantiere) tra la località di Autemos (a poche centinaia di metri da Givigliana) in Comune di Rigolato e il ponte sul Fulin (subito a valle dell'abitato di Collinetta) in Comune di Forni Avoltri. Il tracciato della nuova strada si sovrappone alla vecchia mulattiera esistente, cancellandola, ed è praticamente parallelo alla strada del Fulin che corre, alta, parte sulla sponda sinistra del torrente omonimo, parte sul versante di Givigliana e Tors. Ci troviamo così a paventare la prossima scomparsa di uno splendido percorso, ideale - per l'ambiente attraversato, il minimo dislivello da superare, le caratteristiche di ampiezza (da 0.50 a 1 metro con tratti di 2.50 m.) e del fondo - per piacevoli passeggiate alla portata di tutti e costituente il più breve collegamento a piedi tra Givigliana e Collina. La mulattiera, inoltre, raccordandosi a quelle che

raggiungono Givigliana dalle frazioni di Rigolato poste in sponda sinistra del Degano, è il naturale completamento di un itinerario che collega Ravascletto e Comeglians, attraverso Tualis e Mieli, a Collina (i cosiddetti "itinerari della fede" per sistemare tratti dei quali sono stati recentemente utilizzati anche fondi europei).

Sugli aspetti negativi rappresentati dalla perdita della vecchia mulattiera si è già accennato. *Legambiente* sottolinea solo che molti Comuni della Carnia, adeguando i loro Piani Regolatori alla legge urbanistica del 1991, hanno introdotto nella normativa particolare tutela e attenzione per i vecchi percorsi di collegamento tra i centri abitati, come rispetto della cultura e delle tradizioni e come premessa per una loro valorizzazione e riscoperta anche a scopo turistico. Proprio l'associazione ambientalista, a questo proposito, ha dato un contributo concreto con l'organizzazione, a partire dal 1999, di Campi di Volontariato estivi che hanno, ad esempio, permesso, su richiesta e in collaborazione con le Amministrazioni Comunali di Arta Terme e Zuglio, il ripristino della mulattiera che sale alla Pieve di San Pietro di Carnia.

Al progetto di rilancio di Givigliana e dei suoi dintorni non servirà, invece, una nuova strada di 3,50 m. di larghezza, che banalizzerà l'ambiente e arrecherà disagi e inquinamento, portando traffico veicolare in una zona in cui è già complicato trovare posto per parcheggiare, tanto che si è utilizzato un servizio di *bus navetta* in occasione della festa per l'inaugurazione dei murales del campanile. Per favorire un rilancio turistico e "migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali" ci sono molte altre cose che vengono prima: dall'abbellimento del paese alla pubblicità (manifestazioni, depliant), dalla garanzia di stabilità dei versanti alla sistemazione di alcuni tratti della vecchia mulattiera che sale dalla frazione di Stalis, agli interventi per salvare gli splendidi esempi di architettura spontanea in completo abbandono.

Il 12 febbraio il consigliere Corleone ha portato all'attenzione del Consiglio la denuncia di *Legambiente* contro la decisione di cancellare una delle tipiche mulattiere che caratterizzano i dintorni di Givigliana. «Scompare un splendido percorso, ideale per passeggiate alla portata di tutti alla faccia dello sviluppo sostenibile proclamato a parole specialmente in occasione dell'Anno internazionale della Montagna. 350.000 euro per una nuova strada aperta al traffico veicolare rappresentano una spesa funzionale solo a un turismo razziatore».

Risposta imbarazzata dell'assessore Caroli.

# chivince chi perde

la Colomba a Udine

Sergio Cecotti sarà di nuovo candidato sindaco a Udine e, assieme alla sua nuova coalizione, sostenuta con forza dalla Colomba, sarà presente anche alle prossime regionali.

Ha dell'incredibile l'accelerazione che Cecotti ha impresso alle dinamiche politiche locali e regionali. In effetti tutti aspettavamo da lui un segnale forte che consentisse di sperare di uscire dalla palude in cui cinque anni di centro destra ha affondato la regione, la politica regionale ed ogni progettualità di respiro per il futuro.

Non so come andrà a finire: ovviamente le speranze (ed i sondaggi) sono per un cambiamento forte; ma sono altresì speranzoso che, al comune di Udine, Convergenza per Cecotti, la Colomba e gli altri che ci staranno possano ripetere il colpo del '98: una vittoria piena fin dal primo turno.

Ed i motivi ci sono; una buona amministrazione per quattro anni e mezzo che ha completato quasi tutto ciò che le precedenti avevano lasciato ed ha impostato lavoro per almeno altrettanti anni; un forte consenso popolare che fa di lui oggi l'uomo forse più vicino alla gente avendo dato al suo proverbiale distacco un tocco di simpatia e stravaganza che piacciono molto; una forte progettualità per la regione, coniugando cultura autonomista e cultura dell'innovazione e del suo governo.

Perché di questo la Regione ha bisogno; di qualcuno che, parafasando De Andrè, tiri una freccia in cielo per farla respirare, che le dia un'opportunità di rinnovamento e rilancio, la speranza e la certezza che si può fare, e che per ciò vale la pena di tentare.

Questo è stato il miracolo Cecotti. Ha atteso sornione fino all'ultimo, bruciando tutti sul tempo e riuscendo, assieme ad Illy, ad imbastire un progetto che la gente sente possibile.

La Colomba ha dato il suo contributo forte in questi passaggi; dal Forum dei friulani, il 15 febbraio, al castello di Udine, all'assemblea in sala San Paolino d'Aquileia, il 28 marzo, in tutte le trattative che, frenetiche, si sono susseguite in queste settimane; la Colomba che, chiusa l'appartenenza alla Federazione del Sole che ride, ha inteso ed intende stare sulla scena politica con una forte proposta ecologista, autonomista, federalista e laica, raccogliendo ed ospitando quelle forze della società civile che non sentono esaurito lo spazio della politica nel confronto/scontro di due poli, riduzione artificiale delle dinamiche ed aspettative sociali; soprattutto in questa regione dove la storia e la cultura dell'autonomia non consentono semplificazioni, ma obbligano alle trasversalità e, quindi, alle progettualità; per un Friuli dentro la globalizzazione, ma fuori dai campanili, in grado di coniugarne i rispettivi valori, per costruirci sopra un nuovo sviluppo ed una nuova fase storica.

Alla luce degli ultimi eventi, mi pare che l'asse Cecotti - Illy preluda a questa stagione di cambiamento.

Perciò, coraggio: archiviamo un ceto politico che ha dimenticato la specificità della regione, che non ha ambizioni (positive), e pratica la lottizzazione, che ha coltivato e coltiva il proprio orticello difendendolo come cittadella assediata.

Oggi ne abbiamo la possibilità. Facciamolo!

**Emilio Gottardo** consigliere comunale della Colomba

## spigolature da Palazzo Belgrado... spigolature da Palazzo Belgrado...

della programmazione del servizio radiotelevisivo pubblico.

Ad oggi, solamente la Rai ha provveduto a nominare i propri commissari, mentre il competente Ministero, quello delle Comunicazioni di cui ha la responsabilità l'on Gasparrì, non lo ha ancora fatto.

Il consigliere Corleone, in un *question time* presentato il 7 maggio, ricordato l'impegno preso a suo tempo dalla Giunta Provinciale per un fattivo impegno del Governo centrale al fine di garantire il rispetto dei termini del citato contratto, ha chiesto «al Presidente della Provincia, prof. Strassoldo:

- quale giudizio politico dia delle scelte centralistiche e nazionalistiche che vengono costantemente perseguite contro i diritti delle minoranze;

- quale iniziativa ritenga di assumere perché cessi ogni atteggiamento dilatorio;

- se ritenga di dare il proprio appoggio istituzionale, politico e personale a possibili iniziative della società civile per condizionare il pagamento

del canone alla Rai il prossimo anno al rispetto e alla tutela del friulano e delle altre lingue minoritarie con l'avvio di una programmazione di qualità che rafforzi l'identità di un popolo come condizione della convivenza aperta e del rifiuto delle chiusure egoistiche, del dialogo tra pari e uguali senza recinti e confini, di un fruttuoso allargamento dell'Unione Europea».

**LA CARTA DELL'ACQUA** È vero che è soltanto un "manifesto", un'enunciazione di principi, ma si tratta di tesi quasi rivoluzionarie. Così Franco Corleone ha condiviso il testo presentato dal Ce.Vi., il centro di volontariato internazionale per la cooperazione allo sviluppo e che stabilisce che l'acqua è un diritto, la "misura minima" di 40 litri a persona, la necessità di mantenerne la proprietà pubblica, l'opportunità del risparmio idrico. Nell'anno che l'Onu ha dedicato all'acqua, Corleone ha sottolineato l'urgenza che si cominci ad agire in base a tali principi con coerenza, combattendo anche gli eccessivi prelievi nei fiumi. Solo

così l'approvazione del documento da parte della Provincia non sarà un modo di lavarsi la coscienza.

**EXE** Con una interrogazione, a cui ha risposto il Presidente Strassoldo, il Consigliere Corleone ha ricordato la vicenda del processo a carico della Exe spa, accusata di aver illegittimamente importato rifiuti da altre regioni e di aver favorito il loro smaltimento tal quale in discariche nella regione. La precisa domanda posta era quella di conoscere i motivi della mancata costituzione in giudizio della Provincia, parte lesa per l'evasione dell'ecotassa. Il Presidente ha garantito l'attenzione allo svolgimento della vicenda e che nel caso di condanna, la Provincia eserciterà un'azione civile per il risarcimento dei danni.

**LE SCUSE DELL'ASSESSORE REVELANT** Ennesimo autogol della Giunta Strassoldo. Dopo le dichiarazioni alla stampa dell'assessore Revelant che definiva i Consigli inutili e la Provincia capace solo di sprecare soldi, si è giunti all'approvazione unitaria di un

documento che respinge le affermazioni dell'assessore, prende atto delle scuse e riafferma la dignità della politica e delle Istituzioni.

**LA GUERRA IN IRAQ** Franco Corleone e Giordano Menis hanno presentato una mozione sulla guerra che, con modifiche e integrazioni è stata approvata all'unanimità dal Consiglio Provinciale. Purtroppo nulla è servito ad evitare il disastro ed è quindi inutile riportare i contenuti del documento.

**MEDAGLIE DEL SISMA** Il 29 gennaio in Consiglio provinciale irrompe la richiesta formulata da Franco Corleone che il Presidente manifesti la propria incondizionata solidarietà agli otto Comuni impegnati nella ricostruzione post terremoto, destinati al riconoscimento della medaglia d'argento rispetto ai 37 comuni destinati alla medaglia d'oro.

La risposta di Strassoldo suscita la risposta indignata del consigliere dello Sdi Giordano Menis, sindaco di Treppo Grande e animatore della mobilitazio-

ne per un uguale trattamento dei comuni interessati.

«Sono esterrefatto, è una cosa vergognosa che un Presidente della Provincia possa affermare di non conoscere l'argomento delle medaglie al merito concesse dal Presidente della Repubblica ai comuni terremotati del Friuli e in particolare non conosca la discriminazione perpetrata. Da oltre quattro mesi l'argomento è su tutte le pagine dei giornali locali e nei telegiornali di tutte le emittenti della nostra regione.

L'affermazione del Presidente Strassoldo denota una scarsa sensibilità verso i problemi degli enti locali e delle Comunità che appartengono alla Provincia di cui è Presidente. Sono amareggiato e deluso. Spero che il riconoscimento che noi auspichiamo ci venga concesso e di non ricevere in quell'occasione i rallegramenti del Presidente Strassoldo».

Dopo pochi giorni il Presidente Ciampi ha riconosciuto il buon diritto e ha conferito le medaglie d'oro a tutti i comuni interessati. Come volevasi dimostrare.

# una specialità europea

*Il futuro dell'autonomia regionale, per Franco Corleone, si basa sulla capacità del Friuli Venezia Giulia di essere uno spazio di dialogo e convivenza tra culture diverse.*

Impegnato con la Colomba a costruire un progetto politico capace di andare oltre il recinto ambientalista, **Franco Corleone**, già parlamentare con i Verdi e attualmente consigliere provinciale a Udine, legge la "specialità" del Friuli Venezia Giulia nella prospettiva dell'allargamento dell'Europa. Nella capacità di essere uno spazio di convivenza e dialogo tra culture e identità diverse sta il futuro della nostra "diversità". Per vincere questa sfida, però, serve un disegno politico di ampio respiro. La classe dirigente che uscirà dal voto di giugno sarà all'altezza del compito?

**Prima di entrare nel merito delle questioni relative alla riforma dello Statuto Regionale vorrei che ci soffermassimo un istante sul soggetto politico "Colomba". Che cos'è, che connotati ha, quali alleanze immagina.**

Diciamo che una regione "speciale" - come il Friuli Venezia Giulia - non esiste se non vi sono anche soggetti politici "speciali", che facciano da specchio a questa diversità. La peculiarità principale di questa regione è la presenza non di una minoranza linguistica, ma di più minoranze. Ora, le diversità di natura linguistica sono principalmente un fatto di identità culturale, ma non solo. Diventano, infatti, anche un fenomeno di natura politica nel momento in cui generano soggetti che a questa diversità fanno riferimento. È il caso dei Verdi in Friuli Venezia Giulia, dove abbiamo cercato di applicare la lezione di Alex Langer, che insegnava a superare le barriere (in questo caso linguistiche) per favorire la convivenza tra diversi. Nella nostra regione abbiamo cercato di dare vita ad una esperienza innovativa rispetto al panorama nazionale, adottando - per primi - un simbolo diverso, la colomba, e inserendo un riferimento esplicito al plurilinguismo, questo per sottolineare ulteriormente l'obiettivo di convivenza tra culture di cui dicevamo poco fa.

**Sì, ma i rapporti con i Verdi "Sole che ride"?**

I Verdi "Sole che ride" hanno una connotazione di tipo "federale", sono una realtà composta di soggetti fortemente autonomi. La maggior parte dei militanti verdi della nostra regione ha accentuato la propria autonomia rendendola totale, il che comunque non significa, come pure è stato affermato, che abbiamo realizzato una scissione; Per questo non siamo più "Verdi Colomba" ma solo "Colomba".

**L'espressione "autonomia totale" ricorda molto la scissione, però.**

Non è proprio così, in realtà ci siamo limitati a uscire dal recinto ambientalista per cercare di raccogliere il meglio dalle "altre" culture e tutte le nostre scelte sono state atte a rinverdire la "specificità" di cui si parlava. Tutte, ribadisco, anche le più anomale.

**Va bene, per ora parcheggiamo il punto ma semmai ci ritorniamo, veniamo invece all'aspetto centrale della**



**nostra conversazione, la riforma dello Statuto regionale: qual è la posizione della Colomba in merito ai contenuti e alle modalità da seguire per la riforma?**

Innanzitutto, direi, rileggiamo la natura e i contenuti della specialità regionale. Tutte le specialità sono nate sulla spinta di emergenze "esterne", imposte dall'alto come soluzione a crisi postbelliche o di natura internazionali. Oggi direi che per nessuna delle cinque Regioni ad autonomia differenziata la specialità, in un'ottica di tipo burocratico, ha ancora senso. Forse per il Trentino Alto Adige, ma anche lì è da vedersi. Oggi la specialità, se si vuole mantenerla, va ripensata in una logica di convivenza tra culture e lingue diverse. In un'Europa allargata, dove il confine orientale non è più confine critico, il Friuli Venezia Giulia può rappresentare il luogo del dialogo, della convivenza e della pace. È chiaro, quindi, che lo statuto sulla convivenza, la pace e il dialogo non può essere elaborato da "tecnici" ma necessita di un'anima politica di alto livello. E allora ci si chiede, la classe politica attuale sarà all'altezza del compito?

**La risposta l'avremo tra qualche mese ma, specialità a parte, quali contenuti inserire nello Statuto?**

Alla base dell'esperienza della Colomba c'è uno spirito laico e libertario che intendiamo confermare e salvaguardare. Si è parlato molto ultimamente, ad esempio, del tema della famiglia. È un tema importante, da leggere in un'ottica nuova, ragionando sulla connotazione moderna del termine, evitando la confusione tra "famiglia" (o famiglie) e "familismo", concetto patriarcale e autoritario del quale la cultura politica italiana è fin troppo impregnata. Si tratta di un tema centrale che richiede scelte responsabili e non una classe politica che "sobillino" le pulsioni più retrograde della società, come fa la CdL nella nostra regione.

Altro tema importante è quello dell'immigrazione. E anche su questo siamo favorevoli a scelte di tipo "inclusivo", al dialogo tra culture, in base alla logica della quale discutevamo prima. Scelte che si basino su un processo di responsabilizzazione reciproca e comprendano il riconoscimento più ampio possibile di diritti legati alla cittadinanza e alla sfera politica.

**E in merito all'assetto istituzionale della Regione?**

Innanzitutto, come corollario necessario del nostro schema di valorizzazione delle differenze siamo favorevoli ad un sistema elettorale che coniughi la possibilità di indicazione del governo regionale, con un presidente "unificante" e rappresentante delle diversità regionali e un'ampia rappresentanza, anche dal punto di vista politico, di queste diversità, a cominciare da quella slovena. Penso, per intenderci, al modello tedesco, dove il 50% dei seggi è eletto su base maggioritaria uninominale e il rimanente 50% su base proporzionale, coniugando così rappresentanza territoriale e unità politica. Inoltre, in un discorso di "differenziazione di mo-

dello" siamo dell'idea che vada ridiscusso l'assetto organizzativo e territoriale delle autonomie locali, senza timidezze. Ragioniamo, ad esempio, sulla provincia della Carnia o sulla evidente inutilità della provincia di Trieste. Oppure sul destino delle Comunità montane, per le quali non funziona certo la soluzione-farsa dei comprensori, inventata dalla maggioranza regionale solo per nascondere il fallimento politico dei commissariamenti voluti e attuati in un batter d'occhio e con il solo fine di gestire le risorse senza alcuna possibilità di controllo effettivo.

**Al discorso sulla riforma dello Statuto spesso si collega la rivendicazione di un ruolo della Regione in politica estera.**

Anche qui vale il discorso sull'opportunità per la Regione di svolgere un ruolo nel dialogo tra popoli. E in questo preferiamo parlare di politica internazionale piuttosto che di politica estera, perché non ci interessa una scimmiettatura del ministero degli Esteri, o scelte di basso profilo come ostacolare la Slovenia o cercare canali privilegiati con Klagenfurt. La nostra Regione dovrebbe invece saper affrontare le grandi questioni con un occhio diverso da quello interno, senza micragnosità, ma, al contrario, affrontando le grandi tematiche relative alle questioni ambientali, alla sicurezza, al turismo, all'agricoltura in un'ottica integrata all'interno dell'Unione Europea.

**E in quanto al metodo?**

Per prima cosa nominiamo il nuovo Consiglio regionale e poi si vede. Certo sarà necessario un dialogo con tutte le diverse realtà della nostra Regione ma tenendo sempre presente che la politica deve assumersi le proprie responsabilità. Senza, però, venire meno all'obbligo del coinvolgimento: quando la politica delibera senza sentire la comunità e i corpi intermedi finisce per spaccarsi i denti, come accaduto sulla legge elettorale o - più recentemente - sulla disciplina della famiglia.

**Ritorniamo al tema delle scelte. Nella nostra Regione voi ne avete compiute anche di "anomale" per usare una sua espressione, ad esempio l'alleanza con la Lega Nord nel comune di Udine. La Regione aperta che avete in mente con chi pensate di realizzarla? Dopotutto in regioni vicine alla nostra, la Lega utilizza un linguaggio da Alabama degli anni '30, molto distante dall'ideale di convivenza e comprensione al quale dichiarate di ispirarvi.**

Prima di tutto, ricordiamo che Cecotti non è Gentilini. E poi si dà troppo peso, in particolare nella parte più "parruccona" della sinistra, alle parole. In politica invece contano le scelte e le scelte compiute da questa amministrazione comunale sono state positive. Inoltre, noi siamo alleati di Cecotti, non della Lega Nord e attribuiamo grande importanza alla conferma dell'attuale assetto. A livello regionale, invece, siamo alleati senza esitazione con Illy e - anzi - sollecitiamo la creazione di una "lista Illy" che avrebbe l'utile funzione di rafforzare le possibilità di vittoria della nostra coalizione. Insomma, vogliamo batterci per vincere queste regionali, dato che il risultato non è certo scontato.

**Cecotti non sarà Gentilini, ma se sta nella Lega qualcosa di quel partito gli piacerà pure. E l'Ulivo di Udine, che deve fare? Arrangiarsi?**

L'Ulivo, i Ds e la Margherita in particolare, pagano tutti gli errori di questi anni, ma la verità è che il sistema politico è ancora bloccato dalla crisi iniziata negli anni '90. Le difficoltà sono particolarmente evidenti nel centro-sinistra, ma emergeranno anche nel centro-destra, quando la deriva autoritaria e populista in atto si sarà arrestata. È innegabile comunque che serva uno scatto di orgoglio, una ripresa di soggettività e di parola della politica. A partite - appunto - dalle scelte concrete.

intervista a cura di **Marco Cucchini**

## la Montagna che non c'è

Riprende il dibattito sulla nuova provincia

I dati parlano chiaro ed il flusso di popolazione che lascia la montagna per scendere a valle impone un progetto non solo di natura "burocratica". Di questo avviso è convinto il consigliere della Colomba Franco Corleone che più volte è intervenuto sulla necessità di mettere in campo una soluzione efficace e completa per arginare lo spopolamento della montagna. Altrimenti si rischia di assistere all'estinzione degli stessi montanari e alla desertificazione del 42 per cento del territorio di tutta la provincia.

«Guardando le statistiche - ha sottolineato Franco Corleone durante il dibattito sul bilancio preventivo in consiglio provinciale - notiamo che la provincia di Udine complessivamente tiene a livello di numero di abitanti. Infatti la popolazione si aggira sempre sulle 520 mila unità, grazie all'immigrazione che compensa il calo delle nascite». Se però confrontiamo i dati delle diverse zone: «notiamo che dal 1981 al 2001 hanno abbandonato la montagna quasi 11 mila cittadini, su un totale di 77 mila

mentre in tutte le altre aree della provincia si registra una significativa timida ripresa».

L'affondo dunque è sulle politiche di tutela e incentivazione adottate dalla giunta Strassolo. E Corleone liquida come "gioco contabile" i maggiori fondi destinati a Carnia e Tarvisiano. «È necessario - incalza Corleone - un progetto economico, sociale e

culturale che possa condurci a recuperare ventimila abitanti, che dia orgoglio e identità all'intero territorio di una Provincia della montagna, intesa quasi come un'entità regionale e di importanza strategica per essere zona di confina tra Italia, Slovenia ed Austria». Corleone critica in parti-

colare le scelte di viabilità: «Il bilancio 2003 concentra le risorse di quel settore in modo produttivistico nel Manzanese. Si incentiva il trasporto su gomma dove ci sono gli interessi forti, mentre in montagna si chiudono le strade di monte Croce Carnico e di Comeglians senza proteste».

### L'EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE NELLE DIVERSE ZONE

aree	periodo	numero comuni in crescita	numero comuni in calo o stazionari	residenti inizio periodo	residenti fine periodo	variazione assoluta
montagna	81/91	3	45	77.489	71.018	-6.471
	91/01	9	39	71.018	66.670	-4.348
collina	81/91	15	11	105.066	106.762	1.696
	91/01	19	7	106.762	109.242	2.480
pianura	81/91	24	39	347.174	344.675	-2.499
	91/01	38	25	344.675	346.283	1.608
<b>TOTALE</b>	<b>81/91</b>	<b>42</b>	<b>95</b>	<b>529.729</b>	<b>522.455</b>	<b>-7.274</b>
	<b>91/01</b>	<b>66</b>	<b>71</b>	<b>522.455</b>	<b>522.195</b>	<b>-260</b>



**L'ARCO IN CIELO**  
Periodico edito dalla  
Associazione Forum Droghe  
c/o C.R.S. - Via Nazionale 75 - ROMA  
Reg. Trib. di Chieti n°4/97 del 26.3.1997

direttore responsabile **Maurizio Baruffi**  
direttore editoriale **Franco Corleone**  
coordinatore **Paolo Budani**

segreteria di redazione  
tel. 0432.279722 - 0433.779435  
Progetto grafico e impaginazione  
**MobyDick**, Ortona/CH  
Stampa **Litografia Botolini**  
Rocca San Giovanni/CH

Il disegno per "L'Arco in Cielo" è stato realizzato da Marco de Marinis

Questo numero, stampato su carta ecologica, è stato chiuso in tipografia il 7 maggio 2003